

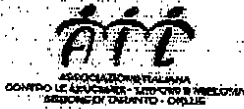


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0008483 del 07/04/2011



contro l'inquinamento



Associazione Impatto Zero



Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto

Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 - Fax 099 4528821

altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio - C.rso Umberto I n. 147, 74123 Taranto

Prot. 016/2011

Taranto 3 aprile 2011

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA

c.a. **Dott. Giuseppe Lo Presti**
FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it

Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte
Direttore Generale ARPA Puglia
ISPRA (ex APAT)
Procuratore della Repubblica di Taranto



OGGETTO: AIA per Ilva Taranto - Osservazioni del "pubblico interessato" - Sintesi delle relazioni presentate per la CdS del 22 febbraio 2011

Allo scopo di agevolare l'esame delle numerose relazioni inviate in occasione della Conferenza dei Servizi del 22 febbraio 2011 per l'AIA a Ilva SpA di Taranto, si trasmette in allegato I e II una sintesi delle principali tematiche trattate nelle nostre relazioni.

Si rimane in attesa di conoscere gli effetti dell'unanime decisione della CdS in base alla quale le "osservazioni presentate (NdR: dalle associazioni) debbano essere prese in esame puntualmente dalla Commissione IPPC che dovrà esprimersi in merito".

Il Presidente di AltaMarea
Biagio De Marzo



Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 – Fax 099 4528821
altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio – C.rso Umberto I n. 147, 74123 Taranto

Prot. 016/2011

Taranto 3 aprile 2011

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 ROMA
c.a. **Dott. Giuseppe Lo Presti**
FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it

Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte
Direttore Generale ARPA Puglia
ISPRA (ex APAT)
Procuratore della Repubblica di Taranto

OGGETTO: AIA per Ilva Taranto – Osservazioni del “pubblico interessato” – Sintesi delle relazioni presentate per la CdS del 22 febbraio 2011

Allo scopo di agevolare l'esame delle numerose relazioni inviate in occasione della Conferenza dei Servizi del 22 febbraio 2011 per l'AIA a Ilva SpA di Taranto, si trasmette in allegato I e II una sintesi delle principali tematiche trattate nelle nostre relazioni.

Si rimane in attesa di conoscere gli effetti dell'unanime decisione della CdS in base alla quale le “osservazioni presentate (NdR: dalle associazioni) debbano essere prese in esame puntualmente dalla Commissione IPPC che dovrà esprimersi in merito”.

Il Presidente di AltaMarea
Biagio De Marzo



SINTESI NOTE ALTAMAREA

ALLEGATO I

N°	Problema	Pagine Parere AIA	Doc. Rif. Altamarea	Sintetica descrizione del problema	Richiesta di modifica
101	Capacità produttiva 15.000.000 ton/anno	40/890, da pag. 59/890 a pag. 180/890, 729/890	Relazione generale 21.02.2011 e relazione "Biagio" 19.02.2011	L'AIA è richiesta per una capacità produttiva di acciaio di 15 milioni di ton/anno pari al 163% della produzione effettiva del 2005 anno di riferimento. Le corrispondenti produzioni di reparto sono, ovviamente, allineate a quelle di acciaio, con livelli che raggiungono anche il 500% della produzione effettiva. Non sono spiegati i provvedimenti per realizzare la capacità produttiva superiore di circa il 60% alla produzione effettiva senza il corrispondente aumento delle emissioni. Addirittura a pag. 729 è stata omessa la colonna della produzione effettiva dei singoli impianti a fianco della capacità produttiva da autorizzare.	Ferme restando tutte le altre obiezioni successive, la capacità produttiva da autorizzare comunque non deve essere immotivatamente molto superiore alla produzione effettiva realizzata nell'anno di riferimento. Tale concetto/modifica vale, ovviamente, per la capacità produttiva da autorizzare per tutti i singoli impianti, anche se teoricamente potrebbero produrre di più di quanto hanno realizzato nell'anno di riferimento.
102	Sistema di Gestione Ambientale	889/890	Relazione generale 21.2.2011 e pag. 2, 20 e 21 della relazione "Biagio" 19.02.2011	Il Gestore ha la certificazione UNI EN ISO 14001: 2004 di ICG nr. A2E06 valida fino al 30.4.2013. Per questo la Commissione IPPC propone la durata per l'AIA di 6 anni invece di 5 per l'intero stabilimento, cioè anche per le attività per coke, agglomerato, ghisa e acciaio; nel certificato invece è scritto che le attività certificate sono solo quelle dalle colate continue in poi, mancano quindi proprio quelle che provocano il grande inquinamento.	La Commissione IPPC ha artatamente ignorato la questione dell'incompletezza del SGA presentato dal Gestore, questione già posta nelle osservazioni del "pubblico interessato" prot. DSA 00_2007-0026026 del 3.10.2007 chiaro tra i "Documenti esaminati" dalla Commissione IPPC. Ove fosse rilasciata, l'AIA non potrà durare i 6 anni indicati dalla Commissione ma solo 5 anni.
103	CPI Certificato Prevenzione Incendi e nulla osta in materia di Rischio di Incidente	36/890, 44/890, 720/890	Relazione "Biagio" 19.2.2011	Nel Parere si afferma che è stata esaminata la documentazione presentata da Ilva, incluso quindi il CPI (come previsto nell'allegato 1 del DM 7 febbraio 2007 "Formato e modalità per la presentazione della domanda di AIA"). Invece nel Parere il tema CPI è assente mentre il "pubblico interessato" lo ha sollevato fin dalle prime osservazioni del 2007. Esso è stato ripreso nella Relazione "Biagio", pag. 27 Allegato A 22: "Non si è in grado di sapere quando lo stabilimento Ilva di Taranto potrà essere in regola con le leggi sulla sicurezza".	A uno stabilimento enorme ed estremamente pericoloso come l'Ilva di Taranto deve essere negata l'AIA in quanto privo sia di Certificato Prevenzione Incendi, sia di nulla osta in materia di Rischio di Incidente Rilevante. Lo stabilimento deve essere fermato immediatamente per il tempo necessario a metterlo in ordine per la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, fermi restando tutti gli altri impegni per la riduzione dell'inquinamento ambientale che sono altrettanto importanti per la

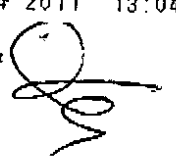
104	Analisi aspetti ambientali generali	182/890, 183/890	Relazione generale 21.02.2011 e relazione "Biagio" 19.02.2011	<p><i>antincendio. Questo stato di cose è emblematico del "disfunzionamento" delle Amministrazioni pubbliche e del "dismpegno" del Gestore su un tema così importante: si lascia che una realtà così complessa e pericolosa come lo stabilimento Iva di Taranto rimanga priva di CPI da anni, senza colpo ferire, quasi a dimostrare che il CPI è solo un fatto burocratico".</i></p> <p>Sulla base del Rapporto finale relativo al controllo di pericolo di incidenti rilevanti del 12/12/2008, trasmesso da Minambiente agli Enti interessati ed al Gestore con prot. DSA - 2009 - 0018407 del 14/7/2009, il "pubblico interessato" ha motivo, ancora oggi, di ritenere che lo stabilimento Iva di Taranto non sia in possesso di CPI. In tale rapporto, infatti, si legge che il CTR non ha ancora validato il Rapporto di Sicurezza del Gestore dopo averlo respinto più volte, sempre per sue importanti carenze formali e sostanziali. Detta validazione è preliminare al rilascio del CPI. Va rilevato, inoltre, che lo stabilimento è anche assoggettato alla disciplina prevista per le attività a Rischio di Incidente Rilevante. A pag. 24 della "Guida alla compilazione dell'AIA" edizione feb. 2006 è richiesto di allegare alla domanda di AIA il nulla osta in materia di rischio di incidente rilevante. Riteniamo che tale nulla osta non ci sia in quanto non è validato il preliminare Piano di Emergenza Interna (PEI).</p> <p>Nelle pagine 182 e 183 del Parere si legge che non sono state adottate misure di verifica dell'efficacia degli interventi di adeguamento realizzati; la definizione degli inquinanti da monitorare non è scaturita da una rigorosa analisi delle materie prime, dei processi di trasformazione nelle sue varie fasi per cui manca la caratterizzazione completa delle emissioni degli inquinanti dai camini, né sono adeguatamente argomentate le scelte di monitoraggio e l'esclusione di alcuni inquinanti. Non sono presenti valutazioni sui costi - benefici dell'applicazione di MTD di settore. In</p>	salute umana.
<p>Pur in presenza di quelle colossali lacune, a fronte di una legislazione operante dalla fine del secolo scorso, il Gruppo Istruttore con somma impudicizia dà parere favorevole, imitandosi a indicare "studi di fattibilità" come se fossero problemi sconosciuti. Vanno rifatti calcoli e stime con metodologie condivisibili e vanno fissate immediate e serie prescrizioni da ottemperare immediatamente. Occorre che i dati del monitoraggio in continuo già in corso e relativi ai camini di cokeria, agglomerato e centrali termoelettriche, siano resi pubblici sul sito</p>					

105	Stime complessive delle emissioni in cokeria e prescrizioni	Pag 183/890 -223/890, 719/890 -720/890 e 733/890 -744/890	Relazione generale 21.2.2011 e pag 34 - 37 relazione "Biagio" 19.02.2011	<p>più le frequenze di monitoraggio alimentano solo una banca dati dall'utilizzo futuribile. A pag. 39 e 40 della "Guida" per la richiesta di AIA sono richiesti consumi ed emissioni dell'impianto da autorizzare. Le stime presentate, spesso addirittura omesse, sono inattendibili sul cosiddetto adeguamento alle MTD ma soprattutto alla luce dell'enorme volume della produzione da autorizzare.</p> <p>Le emissioni stimate alla capacità produttiva richiesta sono enormemente maggiori di quelle dichiarate nel 2005; proprio nel Parere si rileva che mancano le stime della maggior parte dei parametri di cui è stata dichiarata l'esistenza nelle dichiarazioni INES. Il GI segnala che per il camino E 438 (nuovo punto di emissione) "non si ha evidenza che il Gestore abbia richiesto agli Enti Locali competenti l'autorizzazione all'emissione nelle more del rilascio dell'AIA". Esso rileva (pag. 719/890) una situazione delle emissioni industriali in Puglia e nell'area tarantina preoccupante e davvero allarmante (coma dai dati di ARPA). In barba a tutto quanto esso stesso ha rilevato, il GI certifica che: -tutte le MDA sono state adottate dal gestore; -il gestore assume una serie di impegni per il futuro, -il piano di controllo (PMC) delle emissioni di gestione ARPA (?) è sufficiente per tranquillizzare il territorio. Quest'ultima affermazione non è di ARPA Puglia. Si ricorda, invece, che ARPA Puglia, nella relazione del 16 settembre 2008, esprime pesanti riserve sulle stime fornite da Ilva per le emissioni di NO2 e Pm10. L'Agenzia solleva anche perplessità sull'affidabilità della documentazione presentata da Ilva per la procedura di rilascio di AIA, analoghe a quelle già mosse dalle associazioni nelle osservazioni pubblicate sul sito di Minambiente, osservazioni elogiate dalla Commissione per iscritto ma ignorate nei fatti. Nella documentazione fornita dall'Ilva non sono infatti evidenziati i livelli di emissioni diffuse e convogliate</p>
				<p>dell'ARPA Puglia, potenziando la strumentazione di rilevazione. Deve inoltre essere misurata la portata di queste emissioni e non il solo dato sulle loro concentrazioni.</p> <p>In più occorre che il Gestore integri la propria documentazione con la trattazione del recupero energetico che pure rientra negli obiettivi da perseguire con l'AIA.</p> <p>Il territorio tarantino e pugliese è esposto da anni ad un massiccio inquinamento derivante da lavorazioni pesanti necessarie per la produzione di enormi quantitativi di acciaio di importanza strategica per l'Italia tutta, ma con un modestissimo ritorno economico sul territorio di Taranto, contrapposto ai devastanti effetti ambientali.</p> <p>Nel merito delle cose da fare, occorre che l'Ilva fornisca una mappatura dettagliata di tutte le emissioni inquinanti per poter avere una chiara cognizione dei livelli di partenza e fissare obiettivi chiari, misurabili ed inequivocabili.</p> <p>Al posto delle risibili prescrizioni indicate dal GI, serve un puntuale elenco di impegni definiti, cantierabili e calendarizzati che, con interventi sui processi/impianti come quelli indicati nella colonna a fianco, con la delocalizzazione degli impianti più prossimi al centro abitato e con una sensibile riduzione produttiva, consentano abbattimenti emissivi significativi molto più grandi ed efficaci rispetto a quelli puramente teorici riportati nelle tabelle di valutazione del gestore.</p> <p>Obiettivo prioritario deve essere quello di ridurre drasticamente, nei tempi più rapidi, le concentrazioni dei vari inquinanti immessi nell'ambiente e soprattutto l'ammontare annuo immesso. L'adozione delle M.T.D. deve essere uno strumento per realizzare tali obiettivi, ma non l'unico. Le prescrizioni dell'AIA devono prevedere:</p>

Tabella problemi AIA - Allegato I


			<p>nell'atmosfera, per quantità e tipologia per ogni impianto e/o lavorazione e relativa osservanza dei limiti imposti dalla normativa vigente e dalle autorizzazioni in possesso.</p> <p>Del tutto insufficienti sono, altresì, i dati relativi ai benefici ambientali attesi in seguito alla realizzazione degli interventi programmati. I parametri presi in considerazione spesso non sono esauritivi. La frequenza programmata delle operazioni di monitoraggio è inadeguata per tenere sotto controllo gli scarichi in acqua e nell'atmosfera. Questo inficia l'intero piano di adeguamento dell'Ilva, rendendolo molto nebuloso nei risultati da perseguire.</p> <p>E' inaccettabile la posizione del Gestore che afferma di avere già fatto tutto il possibile e di non poter andare oltre. Un Gruppo Istituzionale, che supporta tecnicamente il Ministero dell'Ambiente, non può accettare supinamente e acriticamente che il gestore dichiari di avere adottato le migliori tecnologie disponibili MTD, senza che in realtà nulla o pochissimo sia cambiato.</p> <p>Migliorare decisamente si può, è stato già fatto altrove.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In Germania la società Thyssen nel 2002 ha delocalizzato tutta la produzione di coke da Duisburg ad una località meno vicino al centro abitato realizzando un impianto all'avanguardia. - Alcune batterie di forni a coke in Europa sono dotate del sistema di controllo della pressione dei singoli forni (SOPRECO o PROVEN) che consente una riduzione consistente delle emissioni diffuse durante il processo di cokerizzazione. Nel nuovo testo delle BAT viene riportata come tecnologia da adottare. - Importanti siderurgie Europee hanno ubicato le aree delle materie prime e le cokerie lontano dagli abitati. - Lo stabilimento di Cornigliano a Genova ha chiuso gradualmente l'area a caldo. - Piombino ha chiuso l'agglomerato, ha limitato la produzione con un solo altoforno ed ha rinnovato i forni a coke. 	<ul style="list-style-type: none"> - nel breve periodo il monitoraggio in continuo delle emissioni dei cammini dagli scarichi maggiormente inquinanti e di tutti gli altri in un tempo definito e condivisibile (da istituzioni e "pubblico interessato"). Il ventaglio di inquinanti da monitorare deve includere almeno quelli inseriti nell'allegato III del D. Lgs 59/05. Particolare attenzione va riposta su microinquinanti come diossine, furani, IPA, mercurio; - il controllo delle emissioni diffuse e fugitive anche con il ricorso alla tecnologia di rilevazione laser; - il controllo programmato degli obiettivi da raggiungere; - la pubblicizzazione dei dati sul sito di ARPA Puglia; - i controlli sulle tarature degli strumenti in uso nell'azienda per il monitoraggio dei suoi impianti (art. 11, comma "b" del D. Lgs 59/05); - campagne di rilevamento parallele effettuate da ARPA Puglia con il suo mezzo mobile a turno presso i punti di maggiore criticità del processo produttivo; - l'individuazione precisa dei punti di rilevamento in merito ad altezza e sezione dei cammini (art. 11, comma "b" del D. Lgs 59/05). <p>Si ribadisce che le prescrizioni non possono limitarsi a far rispettare i limiti di emissione imposti dalla normativa in vigore. La dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale e la gravità ormai largamente documentata delle condizioni ambientali del territorio impongono limiti di emissione molto più ristretti in applicazione dell'art. 8 del D. Lgs 59/05. Tanto più che dal 2010 il D.M. 60/02 prevede l'entrata in vigore di norme più severe in materia di emissioni atmosferiche. Inoltre i valori limite devono tener conto anche del trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro (aria, acque, suolo) come definito dall'art. 9 comma 3 della Direttiva europea 2008/1 del 15</p>
--	--	--	--	---

Tabella problemi AIA - Allegato I

08/04 2011 13:04


			<p>- In Brasile e Stati Uniti hanno adottato forni orizzontali a suola: sono forni che operano in depressione e non hanno produzione di sottoprodotti in quanto i gas vengono combusti con produzione di energia: sono ritenuti meno inquinanti.</p> <p>- Sullo spegnimento del coke, molti impianti Europei e quasi la totalità di quelli Giapponesi sono dotati di impianto di spegnimento a secco che consente di ridurre gli inquinanti dell'operazione di spegnimento e nel contempo effettuare un consistente recupero energetico che è uno degli obiettivi dell'AIA, da Ilva e da Commissione IPPC trascurato completamente.</p> <p>- Altri impianti in Germania sono dotati di torri di spegnimento ad alta efficienza di captazione e di appositi carri per il trasferimento del coke.</p>	<p>gennaio 2008.</p>
106	Stime complesse delle emissioni in agglomerazione e prescrizioni	Pag. 224 - 259, 731, 745 - 750.	Relazione generale 21.2.2011 e relazione "Biagio" 19.02.2011	<p>Il fatto che nella documentazione originaria per l'AIA presentata a febbraio 2007 da Ilva non comparono mai le parole "diossina" e "PCDD/F" qualifica l'atteggiamento aziendale nei confronti della riduzione degli inquinanti emessi dai propri impianti. Di contro, l'ing. Gaetano Di Turzi di Ilva, in una recente riunione pubblica, presentò i giornalisti, ha dichiarato che tramite i Brief del 2001 in Ilva si sapeva dell'esistenza della diossina nel processo di agglomerazione. Ilva non se n'è mai occupata prima della denuncia delle associazioni. Solo la pressione dell'opinione pubblica ha generato la legge regionale 44/2008, subito fortemente osteggiata dal Ministro Prestigiacomo e da Ilva. Il protocollo integrativo del 19 febbraio 2009, "Iodo Letta", ha, di fatto, riconosciuto la legge regionale introducendo, però, due modifiche "operative" che ne compromettono l'efficacia: campagne di rilevazione per niente rappresentative dell'andamento annuale e misurazioni degli inquinanti riferite al tenore di ossigeno misurato anziché a quello standard. Inoltre, a pag. 226 del Parere si afferma che le emissioni diffuse e fuggitive delle fasi di omogeneizzazione e di raffreddamento</p> <p>I dati delle emissioni devono riguardare tutti gli inquinanti emessi dall'impianto e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES che, oltretutto, non sono tutti presenti nella documentazione per l'AIA.</p> <p>A pag. 749/890 va aggiunta la prescrizione in base alla quale "i risultati delle analisi relative ai flussi convogliati debbono essere normalizzati ai tenori di ossigeno di riferimento specificati per i vari cammini", com'è scritto, tra le prescrizioni generali, a pag. 731/890. In tal modo si porrà rimedio alla formulazione riportata a pag. 225/890 dove è scritto che "le misure sono riferite al tenore di ossigeno misurato"; quella formulazione, assurda sul piano tecnico, fa parte di un "iodo politico" che non è una norma.</p> <p>Vanno introdotte severe prescrizioni impiantistiche e manutentive relative alle emissioni diffuse e fuggitive nel reparto di agglomerazione.</p>

107	Stime complessive delle emissioni in acciaieria e prescrizioni	307/890 e seguenti, 576/890 e seguenti	Relazione generale 21.2.2011, pag. 37 - 39 della relazione "Biagio"	19.02.2011, Relazioni Cecere	<p>dell'agglomerato saranno trattate nella sezione "stoccaggio materie, ecc." dove invece sono trattati solo i parchi di stoccaggio di AGI.</p> <p>Il Gestore, colpevolmente assecondato dalla Commissione IPPC, sminuisce l'importanza delle tantissime emissioni convogliate, diffuse e fugitive spesso definite "estemporanee" mentre andrebbero messe sotto controllo con misurazioni fatte attraverso campionatori in continuo e con laboratori fissi e mobili interni allo stabilimento, analoghi a quelli sistemati all'esterno dello stabilimento. Nelle prescrizioni del Parere IPPC non c'è nulla che riguardi il controllo di tutti i potenziali inquinanti emessi dalle acciaierie. Con l'attuale assetto impiantistico, è irrealistica la richiesta di capacità produttiva di acciaio liquido da autorizzare, che, per di più, comporterebbe un enorme peggioramento delle emissioni inquinanti.</p>	<p>In pratica, nulla è stato previsto per ACC/1, come se esistesse una strategia che punti a chiudere detto impianto, negoziando vantaggi economico/finanziari e guadagnando anche l'aurolo di sensibilità verso i problemi dell'inquinamento ambientale.</p> <p>Qualunque sia la verità, riteniamo che non si possa autorizzare l'esercizio della più vecchia delle acciaierie di Taranto senza che ad essa venga applicata nessuna BAT e senza che vi siano sistemi di misurazione e controllo almeno degli inquinanti indicati nei Bref.</p> <p>Vanno introdotte severe prescrizioni impiantistiche e manutentive relative alle emissioni diffuse e fugitive nelle due acciaierie.</p>
108	Scarichi a mare e Parchi primari	623/890, 848/890	Relazione "Biagio" del 19.2.11 e relazioni Prosperti	<p>Valle quanto osservato nelle relazioni citate a lato e nei documenti ARPA contro l'assoluta sottovalutazione della gravità e quantità degli inquinanti scaricati a mare e in quelli immessi in atmosfera dai parchi primari.</p> <p>Inoltre, le associazioni condivisero e fecero proprie le osservazioni di ARPA Puglia prot. 45900 del 23.12.09 e prot. 1365 del 14.1.10, di fondamentale importanza per le determinazioni in sede di rilascio dell'AIA allo stabilimento Ilva SpA di Taranto, tanto da prefigurare possibili fatti con riflessi giuridico/penali.</p>	<p>Va rifatte le prescrizioni ed il piano di monitoraggio e controllo di parchi primari e scarichi a mare. Per i fenomeni di inquinamento del mare vanno prescritti anche idonei bacini al fine di evitare incidenti. Inoltre la rete di collettamento delle acque meteoriche e di dilavamento delle aree esterne deve confluire in un impianto di depurazione idoneo a garantire il successivo scarico di acque reflue depurate conformi ai requisiti di legge. L'inquinamento va contrastato a monte degli scarichi a mare, all'uscita dei singoli impianti di produzione e servizi.</p>	
109	PMC 2010 ancora più "annacquato" di PMC 2009	Pag. 890/890 e 178 pagine del PMC	15.2.11 rel Sarti e De Marzo	<p>A pag. 890/890 è scritto: "Il PMC predisposto da ISPRA, ad esito dei lavori del GI della Commissione, è proposto come parte integrante dell'AIA all'acciaieria IL VA SpA di Taranto", mentre il PMC che farà parte integrante dell'AIA deve tenere conto delle decisioni della Cds e quindi delle modifiche che al Parere saranno apportate. Inoltre, il documento presentato come ISPRA non è firmato da ISPRA ma siglato solo dal presidente della Commissione. Il PMC 2010 differisce molto</p>	<p>Il PMC deve essere rivisto alla luce sia delle osservazioni contenute nel documento "110215 Sarti e De Marzo - Principali differenze riscontrate tra PMC1 e PMC2.doc" presente nella cartella consegnata ai presenti nella Cds del 22 febbraio e oggetto di integrazione del Verbale della stessa Cds, sia delle modifiche in fieri del Parere IPPC.</p>	



			dall'edizione 2009, anch'essa di ISPRA. Necessita conoscere le motivazioni tecniche che avrebbero convinto ISPRA a cambiare le proprie proposte, a meno della altrui volontà politica di "annaquare" il PMC. Oltretutto, il PMC 2010 è difforme, in parecchi punti, dalle prescrizioni proposte nello stesso Parere 2010.	
110	Omissioni nel Parere e nel PMC	Relazione "Biagio" del 110221	Nel Parere e nel PMC sono ignorati i temi relativi alla produzione e distribuzione di energia elettrica, di serbo mezzi (ossigeno, aria, vapore, ecc.), alle importantissime reti gas COK e gas AFO e all'intero comparto del risparmio energetico. Nessun accenno ai temi del movimento ferroviario e stradale, alla gestione dei magazzini (in particolare al tema delle enormi perdite di oli e grassi che provocano inquinamento).	E' semplicemente assurdo che l'istruttoria IPPC abbia completamente ignorato i temi indicati qui accanto, a suo tempo già denunciati nelle originarie osservazioni del "pubblico interessato". Su tali temi va fatto tutto ex novo, a partire analisi e proposte del Gestore.
111	Nessun esame di risvolti sanitari.	Relazione AIMI, relazione S. Carone	Gli allarmi sanitari sono continui. Mentre i medici presentano dati allarmanti sui morti e sui malati, il gestore sui quantitativi di inquinanti fornisce giudizi inconsistenti basati su nulla.	E' inaccettabile che i temi sanitari siano ignorati nonostante che corrisponda dell'AIA con il Ministero dell'ambiente sia anche il Ministero della salute.
112	Richieste congiunte con Sindaci	AIL/PEC 001/11 del 15.2.2011	Il Parere ignora la nota Comune Taranto prot. 709 del 29 gennaio 2009, firmata congiuntamente dai Sindaci di Taranto e Statte e da 15 associazioni di volontariato, recepita da Minambiente con E.prot. DSA - 2009 - 0003214 del 12/2/2009.	Occorre trasformare in prescrizioni le indicazioni congiunte dei Sindaci di Taranto e Statte e delle associazioni.
113	Bonifica e discariche		Restano aperte le questioni relative alla bonifica del sito, alle discariche interne e al traffico dei rifiuti pericolosi.	Le questioni saranno trattate all'interno dell'AIA supplementare decisa dalla CDS.

ALLEGATO II

Sintesi Peace Link

Nr.	Problema	Pagine Parere AIA	Doc. Rif. Altamarea	Sintetica descrizione del problema	Richiesta di modifica
201	PAROLA PROBLEMA	Par. 3,3 pag. 40	PeaceLink pag 3, 6	9.175.160 tonnellate/anno nel 2005. Con l'AIA 15.000.000 t/anno (rischio di aumento del 50% di emissioni inquinanti).	Da non consentire (del resto appare poco raggiungibile e potrebbe avere lo scopo di drogare la trattativa).
202	EMISSIONI INQUINANTI ACCIAIERIA. MONITORAGG.	Piano Ispra pag 944 PDF, tab 50	pag 14-15	Punti di emissione convogliate (da E 528/1 a E 561) prive dei VLE. Previsita autoclificazione IL VA, non validata da ARPA, su quantità e rispetto dei limiti.	Prescrizione di VLE per ogni inquinante, ex lege (d. lgs. 152/2006, Parte V, per sostanze all'I) oppure riferiti a VLE fissati per sostanze analoghe (art. 271 d.lgvo 152/2006 e art. 7 d.lgvo 59/2995). Garantire intangibilità dei dati (modalità tecniche) e validazione di un ente terzo
203	SPORCICATA CONCIMA	Par. 5.1	PeaceLink pag 11-13	Le MTD adottate sono del tutto insufficienti e mancano - infatti - misure di verifica adeguate (cfr. TUTTE LE OSSERVAZIONI sulle emissioni).	Prescrivere lo spostamento della cokeria. Non esiste alcuna alternativa al momento per garantire la tutela minima inderogabile della popolazione.
204	INFORMAZIONI		PeaceLink pag 3, 5	Manca una caratterizzazione delle emissioni e delle quantità, per ogni inquinante e cammino per cammino (Tabelle informazioni incomplete)	Acquisire informazioni, presupposto per prescrivere misure all'azienda coerenti con i principi e le finalità della normativa AIA.
205	EMISSIONI in ATMOSFERA: VALORI LIMITE di EMISSIONE in ATMOSFERA		PeaceLink pag 5-6	Valori Limite di Emissione richiamati genericamente, ne derivano ambiguità circa il rispetto, anche nei casi di VLE fissati per legge.	Prescrizioni. VLE per ogni inquinante, ex lege (d. lgs. 152/2006, Parte V all. I) oppure riferiti a Valori fissati per sostanze analoghe (art. 271 d.lgvo 152/2006 e art. 7 d.lgvo 59/2995).
206	EMISSIONI in ATMOSFERA		PeaceLink pag 5-6	E' spesso utilizzato, per le misurazioni, il riferimento: "Parametro conoscitivo".	Da non utilizzare in quanto incongruo, in particolare quando il VLE è stabilito per legge.
207	EMISSIONI... VALORI FLUSSI DI MASSA ANNUI		PeaceLink pag 3, 16	Oltre ai VLE per inquinante, per la quantità delle sostanze e la gravità dell'inquinamento, è indispensabile individuare e fissare flussi massimi.	Prescrizioni. Flussi di massa annui. Piano delle riduzioni progressive di inquinanti e dell'inquinam. complessivo, collegabili all'applicazione di MTD e alle prescrizioni.

1. OSSERVAZIONI RICHIESTE PIU' GENERICHE SULLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, SONO RIFERITE A COCHERIA, ALTRI IMPIANTI (IN PARTICOLARE A...), E IN FINE AGGIORNAMENTO, pagg. 13-14 Osservazioni) E ACQUA

Tabella problemi AIA - allegato II

208	EMISSIONI... BILANCIO BENEFICI AMBIENTALI		Peacelink pag 3-4, 16	Manca un quadro complessivo di inquinanti e quantità. Manca (ed è impossibile) una valutazione globale cui collegare prescrizioni ed effetti.	Acquisire informazioni. Effettuare una Valutazione globale dei benefici attesi in applicazione delle MTTD e delle prescrizioni AIA che si è scelto di adottare.
209	EMISSIONI... QUANTITA' POLVERI	Par. 5 (tab 42, pag 182 PDF ssgg)	Peacelink pag 6	822 tonnellate/anno nel 2005. Con l'AIA si passerebbe a 1267 (aumento di oltre il 40%).	Prescrizioni. Riduzione delle polveri in coerenza con i principi e le finalità della normativa AIA.
210	Tonnellate/anno BIOSS.di AZOTO / ANID. SOLF.SA	Par. 5 (tab 42, pag 182 PDF ssgg)	Peacelink pag 6 - 7	2222 t/anno di NO2 nel 2005; con l'AIA sarebbero 4946. 2160 t/anno di SO2 nel 2005; con l'AIA triplicano (6343)	Prescrizioni di quantità inferiori e connessi controlli
211	EMISSIONI... del COKE		Peacelink pag 9	Le modalità concrete di esercizio di impianti altamente inquinanti devono essere considerate più efficacemente.	Prescrizioni di tempi di cottura del Coke. Controlli adeguati delle modalità di esercizio per prevenire e contrastare l'inquinamento (dlgs. 59/2005, art. 1, co.2, e art. 3, co.2, lettere a) e b)).
212	EMISSIONI DIFFUSE	Piano Ispra (pag 173 e ssgg)	Peacel Pag 7	Stime ILVA incomplete. Mancano anche per l'ANIDR. CARBONICA.	Acquisire stime complete per le emissioni diffuse, presupposto delle prescrizioni e per il rilascio dell'AIA
213	IPA: DATI ILVA		Peacel Pag 7	Dati contraddittori forniti per il 2005 (Domanda AIA:1, 1 t/anno; Registri interni: 22,58 t/anno).	Acquisire informazioni univoche sulle quantità, presupposto per prescrizioni corrette ed efficaci.
214	EMISSIONI... PUNTI di MAX DISPERSIONE		Peacel Pag 7, 9	Valori Limite di Emiss. per Piani coperchi ecc., campionamenti e misurazioni idonei ad accertare la provenienza degli inquinanti.	Prescrivere VLE per piani coperchio, porte e altri punti, con un punto di rilevez. mensile di B(A)P sui coperchi (limite max di 150 µg/m ³ , fissato in Francia già dagli anni '80).
215	EMISSIONI... PIANO MONITORAGG.	pag 183 PDF. Piano Ispra (pag 162...)	Peacel Pag 5, 6-11	Incongruenza complessiva a causa di carenze informative, dell'assenza di una valutazione globale e verifiche adeguate.	Argomentare e collegare le scelte di monitoraggio, di modalità e tempi alle informazioni e ai risultati pianificati di riduzione globale degli inquinanti.
216	EMISSIONI... MONITOR. IPA		Peacel Pag 8	Insufficienti i filmati previsti per la Cokeria, se non collegati a strumenti diagnostici in continuo.	Prescrivere monitoraggio in continuo con strumenti ad alta risoluzione temporale in continuo, tipo ECOCHEM Pass 2000 CE.
217	EMISSIONI... DATI IN TEMPO REALE e INFORMAZIONE		Peacel, Pag 8	Frequenti sforamenti dei limiti B(A)P di 1 µg/m ³ di concentrazione nell'aria nel quartiere Tamburi (dati immediati per risalire alla fonte). Garantire un flusso di	Prescrivere il collegamento degli strumenti di monitoraggio ad un server di ARPA Puglia , con presa RS-232 via cavo. Prescrizioni e controlli funzionali all'informazione in tempo reale (per tutelare malati,

				Informazioni utili per la popolazione a maggior rischio (creare i presupposti)	bambini, donne in gravidanza)
218	EMISS. DIFFUSE: FENCE MONITORING	Peacel Pag 8, 10	Garantire significati vita ed efficacia delle misurazioni. Riscattare ricadute di sostanze e provenienza di masse d'aria di origine industriale	Strumenti da installare al perimetro (50 metri da batterie) anche per il Benzene. Misurazioni con depositimetri. Monitoraggio in continuo all'interno del sistema di fence monitoring (ARPA Puglia 23.12.2009)	
219	DIOSSINA. DILUIZIONE OSSIGENO	Peacel pag 13-14	Valori Limite al camino e calcolo della concentrazione (non risulta applicata la L. Reg. Puglia 7/1999)	Prescrivere applicazione L. Reg. Puglia. 7/1999: tenore di ossigeno ridotto del 20% anche per il camino E 312 (0,32 nanogrammo/metro cubo).	
220	MONITORAGG. DIOSSINA, PCB, IPA e B(A)P	Peacel pag 13-14	Quartiere Tamburi: riscatto provenienza diossina. Valori Limite di Emissione.	Prescrivere campagne trimestrali di verifica con tecnologie ventoselettive	
221	EMISS. ACQUA	Peacel pag 15	Non sono stati fissati Valori Limite di Emissione	Prescrizioni e controlli (come per emissioni in atmosfera)	
222	MONITORAGGIO	Peac pag 15	Controllo dell'acqua	Prescrivere il controllo a monte, prima della diluizione	
223	IMPATTO DELLE IDROVORE	Peacel pag 15	Da valutare effetti inquinamento diossina di cozze nel Mar Piccolo, primo seno.	Acquisire informazioni. Valutazioni e prescrizioni.	
224	SUOLI	Peac pag 15	Caratterizzazione non validata da terzo.	Prescrizioni	